

AMBIENTE Regione e Uncem chiedono di incrementare la realizzazione di nuovi invasi idrici

Siccità, scatta l'allarme incendi boschivi

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

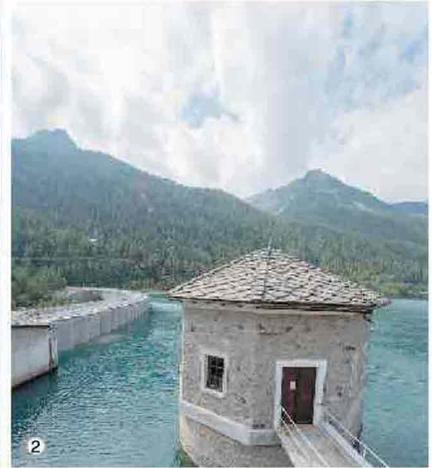
Manca meno di un mese alla fine ufficiale di un inverno che è stato avaro di pioggia e di neve, anche in quota. E, pure per i prossimi giorni, sotto le Alpi, dovrebbe continuare la siccità con la portata di fiumi e torrenti al minimo. E il rischio di incendi che si inasprisce. «Ne registriamo almeno due o tre al giorno anche perché i boschi sono troppo secchi e, con questo clima, non riescono a reidratarsi – avvisa Sergio Pirone, ispettore generale del corpo Aib del Piemonte dove operano circa 4500 volontari -. Infatti stiamo pensando di riattivare la procedura di massima pericolosità anche perché i roghi possono propagarsi molto velocemente».

L'altro settore che rischia di patire la carenza d'acqua è il prolungato caldo anomalo è l'agricoltura. Tanto che l'Osservatorio Risorse Idriche è tornato a riunirsi riferendo che le maggiori criticità si registrano proprio al Nord. «Siamo oltre i tre gradi sopra la media ma, in caso di un nuovo abbassamento delle temperature è a rischio la produzione di ortofrutta» - non nasconde il direttore della Coldiretti torinese, Michele Mellano che avverte: «Il guaio è che continua a non nevicare in quota, il sottile strato nevoso continua a liquefarsi e quindi

non ci saranno riserve idriche in primavera e nell'estate prossima, così in pianura si rischia di restare a secco quando sarà il momento di irrigare i campi». Una riflessione che serve all'assessore all'Agricoltura regionale Giorgio Ferrero un assist invidante: «È seriamente arrivata l'ora di progettare un sistema di invasi e dighe che trattengano l'acqua prima che si sciolgano i ghiacciai o sarà davvero troppo tardi – spiega Ferrero -. È vero che esiste un piano nazionale per la tutela di quello che oramai è definito "oro blu", però la verità è che ci sono pochi soldi, tempi lunghissimi e non c'è nemmeno una strategia di investimento seria».

L'assessore è molto diretto: «Sapete quando si deciderà di non "sprecare" più l'acqua? Quando qualcuno in città aprirà il rubinetto e non scenderà una goccia». «È urgente una pianificazione di piccoli invasi per lo stoccaggio idrico e un uso plurimo della risorsa, potabile, idroelettrico e irriguo – dice Marco Bussone, presidente nazionale dell'Uncem -. In questa direzione è positivo il ragionamento che nasce nelle Valli di Lanzo con il progetto di un bacino in Valle di Viù. Vogliamo lavorare per rafforzare il rapporto tra aree montane e urbane. Vale la regola di New York che, ogni anno, paga decine di milioni di euro ai territori montani perché gli garantiscono l'acqua». —

© BY NC ND. ALCUNO DIRITTO RISERVATO



1. Si segnalano almeno 2-3 incendi al giorno perché i boschi sono troppo secchi. 2. Per l'assessore regionale Ferrero «è seriamente arrivata l'ora di progettare un sistema di invasi e dighe che trattengano l'acqua prima che si sciolgano i ghiacciai». 3. La Stura in secca fra Borgaro e Venaria

